

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 55^a SEDUTA

MARTEDÌ 2 MARZO 2004

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3

Audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore*

PRESIDENTE:

GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3, 4, 5 e *passim*

BIELLI (DS-U), deputato 21

FRAGALÀ (AN), deputato 26, 27, 28 e *passim*GAMBA (AN), deputato 12, 13, 14 e *passim*GARRAFFA (DS-U), senatore 13, 33, 34 e *passim*

MARINO (Misto-Com.it), senatore 29

MUGNAI (AN), senatore 22, 23, 24 e *passim*

NIEDDU (DS-U), senatore 32

PAPINI (MARGH-U), deputato 14, 29

MATTARELLA Pag. 3, 4, 5 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 13,45.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 26 febbraio 2004).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore*.

Onorevole Sergio Mattarella, le do il benvenuto nella nostra Commissione e la ringrazio per la cortesia di essere venuto da noi in un orario che non è sempre fra i più comodi.

Innanzitutto le chiedo se intende, come altri nostri ospiti hanno fatto, svolgere una sua prolusione, una relazione, un intervento.

MATTARELLA. No, Presidente, ho fatto un'esposizione approfondita al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e successivamente alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi nella scorsa legislatura. Sono due esposizioni approfondite; non ho nulla di diverso né di ulteriore da aggiungere a quelle esposizioni che la Commissione certamente conosce.

PRESIDENTE. Magari le chiederò, se lei è d'accordo, di riassumere i punti più importanti.

Come ha ricordato – ma certamente non ci sfuggiva – lei ha già riferito tutto quello che riguarda la vicenda per cui questa Commissione esiste, di fronte sia al Comitato per i servizi di informazione e sicurezza sia alla Commissione sul terrorismo e le stragi. Certamente abbiamo gli atti relativi. Tuttavia, faccio appello alla sua gentilezza per chiederle se potesse ricordare anche a noi i fatti per la parte che le compete.

Onorevole Mattarella, non se ne ha avuto tempo, modo o voglia di seguire, sia pure a distanza, i nostri lavori che non sono sempre appariscenti, talvolta anzi sono piuttosto burocratici e di controllo sulla burocrazia. Non per la parte che riguarda lei personalmente, è accaduto però che

su cose dette al COPASIS, certamente in ottima fede, la Commissione, andando avanti nei controlli e incrociando materiali e audizioni, ha verificato alcune divergenze anche di un certo rilievo e importanza. Per questo le chiedo se può accogliere la mia sollecitazione a ricordarci di nuovo, anche se lo ha fatto – magari non in maniera così dettagliata ma a grandi linee – il suo ruolo in questa vicenda e tutto quello che può essere utile per la nostra inchiesta.

MATTARELLA. Presidente, ho letto molti resoconti stenografici di questa Commissione, quindi sono bene al corrente; ovviamente non li ho letti tutti ma molti. Darei volentieri delle ulteriori delucidazioni se Ella mi indicasse i punti su cui è più opportuno farlo. Vorrei evitare di ripetere in maniera integrale quello che ho detto.

PRESIDENTE. In quale circostanza e momento ha appreso dell'esistenza del *dossier* Impedian, prima ancora che fosse noto con il nome Mitrokhin? Vorrei sapere anche in che modo ne è venuto al corrente e cosa ha fatto.

MATTARELLA. Volentieri. Sono stato informato alla fine del mese di agosto dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, che stava per uscire in Gran Bretagna un libro in cui si sarebbe dato conto di una presenza anche in Italia di una rete di attività...

PRESIDENTE. Lei ha già detto la data, ma non ho capito: ha detto nel mese di ottobre?

MATTARELLA. Alla fine del mese di agosto del 1999 sono stato informato dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, che sarebbe uscito in Gran Bretagna un libro che avrebbe dato conto della presenza anche in Italia di attività e di operatori del KGB.

Nel mese di settembre, a notizia apparsa sulla stampa, ho avuto cognizione, non conoscenza, dei caratteri della documentazione e ne ho informato il presidente D'Alema. Nel frattempo l'autorità giudiziaria ha chiesto di avere copia della documentazione. E' pervenuta la richiesta dell'autorità giudiziaria. Ho informato anche di questo il presidente D'Alema con il quale ho concordato che avrei visto la documentazione che fino ad allora non avevo visto, anche perché avrei dovuto riferire – così come già era stato richiesto – al COPASIS. E' avvenuto poi che ne riferissi anche alla Commissione parlamentare sul terrorismo e le stragi. Ho visionato quindi il materiale e ne ho riferito al COPASIS e alla Commissione sul terrorismo e le stragi, una volta che questa ne ha fatto richiesta.

Conclusivamente, vorrei riepilogare in termini temporali: nell'arco di poco più di venti giorni dalla cognizione della documentazione, è stato deciso di non apporre il segreto di Stato alla richiesta avanzata dall'autorità giudiziaria. È stato chiesto ai Servizi segreti britannici di rimuovere il vincolo di segretezza con cui era stato inviato il materiale: si è ottenuta que-

sta risposta positiva, questo consenso. Si è inviato il materiale alla magistratura, come anche alla Commissione sul terrorismo e le stragi. Tutto questo nell'arco temporale di poco più di 20 giorni.

PRESIDENTE. Credo, d'altra parte, che questo itinerario sia non controverso e noto.

Tuttavia, esprimo una curiosità perché lei ha detto (ed è la verità naturalmente, ma resta la curiosità non del suo operato, ma in questo caso della procedura o dei criteri adottati dal direttore *pro tempore*, vale a dire l'ammiraglio Battelli) di essere stato messo al corrente nell'imminenza (infatti, era proprio il periodo in cui la notizia stava divenendo pubblica e in certi ambienti già lo era, prima ancora di andare sulle agenzie di stampa) dell'uscita di un libro.

Lei sa che uno dei punti che più ci hanno appassionato (anche se non è il principale, il fondamentale, ma certamente anch'esso ha la sua importanza) riguarda le modalità scelte e il modo in cui, poi, tali scelte sono state attuate nell'informare, da parte dei Servizi, le autorità di Governo. Per cui, questo ha riguardato la controversa questione dell'informazione al presidente Prodi e, prima ancora, al presidente Dini (il quale non ne sapeva praticamente nulla). Le sue parole mi confermano che, fintanto che il libro non è stato annunciato - quindi, un evento, per così dire, editoriale - l'*intelligence*, fino a quel momento (per la parte che riguarda lei e il presidente D'Alema, quindi, il Governo di cui lei era un autorevole rappresentante), non ne sapeva nulla e quindi non ne sapevate nulla. È così?

MATTARELLA. È così.

PRESIDENTE. Il che implica anche che non c'era stata (ma questo già lo sapevamo: è una domanda posta solo a fini di completezza quasi retorica, per conferma) qualsiasi forma, per così dire, di scambio delle consegne con il Governo precedente, nel senso che, *en passant*, si fosse detto che c'era pure un «pasticcio» di spie sovietiche, una pratica che aveva il SISMI. Non c'era stato alcuno scambio di consegne su un evento di tal genere o notizia al riguardo?

MATTARELLA. Immagino che questa domanda sia stata posta al presidente D'Alema, perché lo scambio di consegne avviene tra Presidenti del Consiglio e non tra Vice Presidenti (che, ovviamente, non scambiano consegne). Se vi fosse stata una qualunque notizia fornita al presidente D'Alema, egli me l'avrebbe riferita, nel momento in cui mi venne conferita la delega. Io non ho letto i resoconti dell'audizione del presidente D'Alema, perché non sono stati ancora pubblicati.

PRESIDENTE. Ovviamente la questione coincide perfettamente in questo senso. Infatti, la domanda che le ho posto è a conferma di una cosa che poi ognuno di noi può giudicare in maniera diversa. A me personalmente (esprimo, dunque, una opinione personale) appare singolare il

fatto che una vicenda complicata, con il valore – emerso più volte in questa Commissione – dei documenti, fosse stata comunicata al vostro Governo solo nell'imminenza dell'uscita del libro, perché fino a quel giorno, a quel momento nessuno evidentemente aveva avvertito l'urgenza o l'opportunità o la necessità di una tale comunicazione. Teoricamente, ne possiamo dedurre che se il libro fosse uscito sei mesi dopo, la questione si sarebbe saputa sei mesi dopo.

MATTARELLA. È presumibile: non so se la sua sia una considerazione o una richiesta di opinione o una domanda.

PRESIDENTE. No.

MATTARELLA. Se lo fosse, le direi che la cosa non mi meraviglia affatto e non mi ha indotto né mi induce ad alcun rilievo critico, considerato il fatto che il Servizio aveva chiesto a due precedenti Governi l'approvazione della sua condotta, che la gran parte della vicenda si era svolta «sotto» quei Governi, che era stato convenuto con quei Governi il modo di comportarsi e che non vi era ragione di chiedere ogni volta, particolarmente per una appendice molto limitata, a ciascun Governo, per una cosa che era *in itinere* da tempo... Dunque, non mi sorprende. Mi sarei sorpreso se questo argomento fosse stato oggetto dello scambio di consegne tra Presidenti del Consiglio, mentre, ragionevolmente, poteva esserlo – come immagino sia stato – tra i direttori del SISMI.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Mattarella. Naturalmente qui si entra nel terreno delle singole opinioni: la sua, rispettatissima e rispettabilissima, è questa. *A posteriori*, avendo conosciuto il valore che non il SISMI ma il Parlamento britannico, il Servizio segreto britannico, hanno attribuito al *dossier* Impedian, a me personalmente (esprimo nuovamente una opinione personale) colpisce il fatto che il Governo della Repubblica non fosse stato minimamente informato, come se questa cosa avesse un valore zero. Ma le cose sono così e non c'è alcuna polemica.

MATTARELLA. No, anzi io la ringrazio molto. Naturalmente le opinioni sono tutte parimenti legittime, come lei ha opportunamente osservato. Vorrei rilevare che gli argomenti che sono oggetto dello scambio di consegne tra Capi di Governo non sono gli argomenti sopra lo zero, ma sono le questioni particolarmente importanti per l'attività di Governo e tra questo livello elevatissimo e lo zero vi sono tanti livelli intermedi, non tutti, e nessuno di questi, fa parte del livello dello scambio di consegne tra Capi del Governo.

Ho letto i resoconti e ho notato che lei, signor Presidente, attribuisce molta importanza al giudizio britannico rispetto a queste carte. Se vuole, ne possiamo parlare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

MATTARELLA. Anch'io ho letto con attenzione le valutazioni del ministro Straw e le ho qui con me. Ne ho parlato in Commissione sul terrorismo e le stragi. Posso dirle che non mi meraviglia perché, come le ho detto e come è facile rilevare anche da quanto detto in Commissione sul terrorismo e le stragi e al Comitato per i servizi, vi erano molte altre urgenze per il Servizio, forti priorità delle quali, se vuole, possiamo parlare e di cui parlerei volentieri.

Il *dossier* non era un elenco di spie, come si è detto erroneamente più volte sulla stampa in prossimità della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Non in questa Commissione, però.

MATTARELLA. Non in questa Commissione, però molto diffusamente e molto spesso prima che l'elenco, la documentazione fosse pubblicata. Si trattava di persone citate in riferimento a circostanze, condizioni ed eventi molto diversi, nella maggior parte dei casi senza rilevanza penale o, in qualche caso, con molta genericità. Non vi è mai stato alcun dubbio, a mio avviso, nei Servizi, sull'autenticità del *dossier*, cioè sul fatto che Mitrokhin avesse copiato o meglio sintetizzato fedelmente quello che leggeva, ma neanche Mitrokhin poteva esser certo dell'autenticità di quello che era scritto nelle schede che copiava, perché non erano frutto della sua conoscenza operativa, ma di altre conoscenze operative.

Vorrei quindi aggiungere, signor Presidente, che ho letto con attenzione quanto lei ha detto sul Servizio britannico ed è vero che il ministro Straw, oggi Ministro degli esteri, allora Ministro dell'interno, ha dato giudizi di grande importanza (in buona parte condivisibili, naturalmente) sul materiale reperito, anche se probabilmente un po' di enfasi è connessa al fatto che ciascun Ministro dell'interno mira a valorizzare il lavoro che fa la sua struttura.

PRESIDENTE. L'MI6 è una struttura del Ministero degli esteri, non dell'interno.

MATTARELLA. Va bene. In ogni caso ciascun Governo è portato a valorizzare ciò che fa, signor Presidente.

Ho letto nel discorso che ha fatto alla Camera dei comuni il ministro Straw delle considerazioni che lei ha opportunamente sottolineato più volte in questa Commissione. Straw ha definito allora (siamo nel 1999) «di enorme valore il materiale per finalità di *intelligence* e investigative», alternando giudizi molto articolati, aggiungendo «pur se si tratta di materiale non di evidente valore diretto, perché non vi erano documenti originali del KGB, né copie di documenti originali». Ha aggiunto – ed è condivisibile – che «si è potuto, in base alle notizie fornite da Mitrokhin, far molto, por fine a molte minacce e chiudere molte investigazioni». Ha aggiunto, ancora, che «tuttavia, quel materiale non poteva, da solo, costituire prova giudiziaria da portare in un tribunale britannico»; che «le supposizioni o perfino le buone prove di *intelligence* non costituiscono prove di

attività criminale, sono invece la base per il lavoro investigativo atto a prevenire ulteriori danni per il Paese, per gli interessi del Paese». Questa analisi mi sembra coincidere perfettamente con quella che ha fatto il nostro Servizio, preferendo l'attività di *intelligence* per raccogliere prove da trasmettere eventualmente all'autorità giudiziaria, chiedendo su questo, in base alla legge n. 801 del 1977, il consenso dei due Governi con cui il Servizio ha parlato, il Governo Dini e il Governo Prodi, e ottenendolo.

PRESIDENTE. La ringrazio moltissimo di questo riassunto, di questa citazione articolata, del ministro Straw.

Ricordo, visto che siamo in tema (anche questo l'ho ripetuto molte volte perché rappresenta un punto controverso, uno dei punti più importanti, a mio parere), che noi non abbiamo di fronte un *dossier* che costituisce la banale copiatura di un archivista russo che se lo è portato in Inghilterra, e che l'Inghilterra ha poi trasmesso al Servizio italiano tale e quale. Ci troviamo invece di fronte all'esito di una annosa (esattamente dal 1992 al 1995, quindi almeno tre anni; e poi, a mano a mano che le altre schede sono arrivate, fino al 1998, quindi il tempo si allunga ancora) investigazione dei Servizi britannici sulla base delle informazioni date sull'Italia, come su quasi tutti i Paesi del mondo, dal signor Mitrokhin. Questo per chiarire che come Commissione non abbiamo il problema (né del resto la legge istitutiva ce lo affida, non ne avremmo neanche gli strumenti) di decidere ciò che è vero e ciò che non è vero in Mitrokhin, come ciò che è vitale e ciò che lo non è in Hegel. Mitrokhin è la fonte dei britannici e i britannici sono la fonte dei nostri Servizi; quindi, non abbiamo alcun titolo per discutere la fonte dei Servizi britannici, prendiamo atto di tutta la storia del signor Vasilij Mitrokhin, ma per quello che ci risulta è una storia inglese.

Quanto al fatto che il *dossier* sia stato considerato erroneamente un elenco di spie, lei ha diecimila volte ragione. Tutti noi lo pensiamo, ed io per primo, tant'è che mi sono spinto, anche fuori dalla Commissione, ad esprimere opinioni personali magari alquanto illegittime, ma appunto personali, su quella che ritengo l'assoluta innocenza almeno di alcune persone che conosco personalmente e che mi parrebbe ben strano che fossero degli agenti sovietici; mi riferisco ad alcuni giornalisti.

Uno dei punti importanti è che l'investigazione compiuta in Inghilterra dal Servizio inglese su queste carte ha portato tra l'altro - risulta anche negli atti britannici - all'esclusione di molti nomi da un possibile elenco di spie e quindi ad un riconoscimento, ad una patente di innocenza. Noi tutti lamentiamo giustamente il fatto che molti nomi siano stati dati in pasto alla pubblica opinione; alcune persone sono state profondamente ferite nella figura morale e almeno di una che conosco si è detto anche che sia morta, forse, di crepacuore per l'ingiustizia dell'inclusione del proprio nome nelle liste Mitrokhin. Quindi, formulo nuovamente un'opinione già espressa più volte: trovo che bene avrebbero fatto, anche se solo da questo punto di vista etico, i nostri Servizi a compiere quelle indagini preliminari che avrebbero permesso di dire che Tizio, Caio, Sempronio, magari tutti,

non erano affatto delle spie; era gente che andava a cena o non andava a cena, millantava, «sbruffava», come dice il presidente Cossiga.

Quanto al valore di prove, noi non abbiamo nulla a che vedere con le prove, con i tribunali e con le indagini di polizia giudiziaria. Siamo qui anche per investigare sull'operato del nostro Servizio segreto, che è organismo di *intelligence* il quale, se e quando trova delle cose che ritiene abbiano valore di prove, le trasmette all'autorità giudiziaria. Altrimenti, l'*intelligence* agisce da *intelligence*: conosce, compone scenari, fa il suo mestiere che lei immagino conosca molto meglio di me, avendo svolto proficuamente un alto incarico di collegamento.

In conclusione, mi sono permesso non di controbattere, ma di esprimere un'opinione su alcuni punti che lei ha toccato e che ha fatto benissimo a toccare, in quanto sono tutti in qualche modo centrali rispetto al nostro discorso.

MATTARELLA. Se posso aggiungere un'osservazione, signor Presidente, non mi pare affatto che lei perda tempo come un commissario ha appena osservato fuori dal microfono. Lei ha svolto delle considerazioni che mi sembrano pienamente attinenti al tema e credo anche al cuore del problema dell'oggetto dell'inchiesta della Commissione.

Non conosco bene l'attività dei Servizi, non sono affatto un esperto di Servizi; ho esperienza di come si dirigono politicamente i Servizi, il che non mi dà una patente di conoscenza delle tecniche.

PRESIDENTE. Nessuno di noi è uno 007.

MATTARELLA. Esattamente.

Non ho detto, e mi guardo bene dal dire, lo ribadisco, che l'archivio di Mitrokhin e le sue carte fossero una banale copiatura. Ho ribadito anche qui di condividere l'analisi del ministro Straw che si tratta di carte di enorme valore. D'altra parte, ritengo si tratti di carte di notevole valore per attività di *intelligence*, così come egli ha affermato; è l'attività che il nostro Servizio stava sviluppando e ha sviluppato nel corso del tempo. I tempi, che si possono valutare, coincidono con quelli usati dal Servizio britannico, forse quelli del Servizio britannico sono anche più lunghi per alcuni aspetti perché, come ha detto anche il ministro Straw in quel suo intervento ai Comuni, questa attività ha le sue peculiarità, e richiede - aggiungo io - tempi ed elementi certi.

È stato detto che non è interesse della Commissione sapere cosa è vero e cosa non lo è nelle carte di Mitrokhin. Ma è il compito del SISMI capire cosa vi fosse di vero e di falso in quelle carte, ed è quello l'oggetto delle indagini che la nostra *intelligence* stava svolgendo. Non rientra nei compiti del Servizio dire che Tizio c'entra e Caio no; questa attività è d'altronde segreta. Il suo compito, impostogli dalla legge, è quello di garantire la sicurezza dello Stato, di vedere se vi sono attività illecite di spionaggio poste in essere contro gli interessi dello Stato e, se vi sono, controbatterle, contrastarle, fermarle, intercettarle, impedirle. Questo è il

compito del Servizio. E se esso assume notizie di reato e elementi di informazione e prove di reato, li trasmette all'autorità giudiziaria perché intervenga l'altra finalità, quella di perseguire la punizione dei colpevoli. E' esattamente quello che diceva il ministro Straw alla Camera dei Comuni e che, a mio avviso, hanno fatto i nostri Servizi in questa vicenda.

PRESIDENTE. Avevo citato questo punto perché in Inghilterra quel Servizio ha fatto ciò che il SISMI non ha fatto in relazione al distribuire patenti di innocenza agli innocenti. Quindi, avranno dei sistemi diversi, forse anche leggi e metodi diversi, ma il risultato finale è che in Inghilterra (non so se una o trentacinque o duecento, lo ignoro, però la circostanza è citata nella relazione al Parlamento inglese) sta di fatto che hanno scagionato alcuni innocenti, cosa che da noi non è stata fatta, per cui abbiamo un elenco che probabilmente comprende innocenti e meno innocenti, persone che non sono affatto innocenti, persone calunniate e così via.

MATTARELLA. Signor Presidente, non so se abbiano operato dei positivi giudizi di scagionamento rispetto ad alcune persone. Mi sembra che ciò sia intervenuto anche attraverso il mantenimento del segreto sui nomi che non c'entravano, cioè quello che il SISMI stava facendo da noi, mantenendo doverosamente segreta la sua attività. La diffusione dei nomi non è dovuta al SISMI, ma ad altre decisioni, come lei sa e come è noto. Il SISMI ha tenuto lodevolmente segreto questo come tanti altri incartamenti, come tutti quelli da tenere doverosamente in segreto. Il Servizio inglese, come anche altri Servizi, francese, spagnolo (che io sappia), tedesco, non ha pubblicato il materiale pervenuto dalla Gran Bretagna su quanto portato da Mitrokhin. E questo mantenere il segreto e la riservatezza ha garantito gli innocenti.

PRESIDENTE. Credo che un giorno, finita la nostra inchiesta, svolgeremo un convegno anche su questi punti.

MATTARELLA. Senza alcuna polemica, signor Presidente, vorrei aggiungere che non è una questione di convegno. Ho espresso queste cose in Commissione sul terrorismo e le stragi.

PRESIDENTE. Volevo dire che la sua è un'opinione rispettabile ma io seguito ad averne un'altra.

MATTARELLA. E io la rispetto, naturalmente.

C'è una considerazione che ho già espresso in Commissione sul terrorismo e le stragi e che potrei ripetere in questa sede, in base alla sua cortesia. Quando un Servizio si fa la fama di essere un Servizio che pubblica i materiali che riceve da altri Servizi, alleati o amici, può abbandonare le speranze di avere forniti altri documenti riservati. Si sa infatti che se un Servizio mette in piazza quello che riceve, nessuno gli manderà più

nulla e questo attiene profondamente agli interessi e alla sicurezza del nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, le sono grato anche di questa precisazione perché mi permette di ricordare, come lei stesso ha detto, gli atti, le 261 schede che noi chiamiamo *dossier* Mitrokhin; sono quelle per le quali il Governo italiano, il Servizio italiano hanno chiesto e ottenuto la desecretazione dagli inglesi. La pubblicazione è avvenuta non per *motu proprio* contro ogni regola del Servizio italiano ma è avvenuta – cito lei, oltre che la nota cronologia dei fatti – dopo che l'Italia ha chiesto agli inglesi, e gli inglesi hanno acconsentito, che fosse tolta la desecretazione a questo materiale.

MATTARELLA. Mi consenta una puntualizzazione. L'Italia ha chiesto e ottenuto il consenso a desecretare per dare il materiale all'autorità giudiziaria, non per rendere pubblico il *dossier*. E quando c'è stata una bassa campagna di accuse di volerlo occultare – ho anche una buona rassegna stampa che lo ricorda e lo manifesta – lo ha inviato alla Commissione sul terrorismo e le stragi, una commissione d'inchiesta, perché questa aveva gli stessi diritti e gli stessi obblighi dell'autorità giudiziaria, quindi anche l'obbligo del segreto. Autonomamente la Commissione sul terrorismo e le stragi, un organo che io rispetto, ma che è stato fortemente sollecitato da alcuni suoi componenti, ha reso subito pubblico il documento. Non lo ha fatto il Governo. Il Governo lo ha mandato alla magistratura e ad una Commissione parlamentare di inchiesta che ha gli stessi diritti, doveri ed obblighi della magistratura.

PRESIDENTE. Anche su questo abbiamo raccolto opinioni, testimonianze e documenti che rendono questa materia opinabile. Dal punto di vista non delle regole o delle norme, ma dell'affidabilità di fronte ad un Servizio segreto straniero, come l'onorevole Mattarella molto opportunamente diceva, il fatto che il Governo italiano abbia ritenuto di dare gli atti alla magistratura e ad organismi del Parlamento, come questo, con decine di rappresentanti, collaboratori...nessun protocollo di Servizio segreto considererebbe mai una tale procedura soddisfacente ai fini del mantenimento del segreto, neanche in un Paese meno colabrodo dell'Italia. Noi siamo abbastanza ampi.

MATTARELLA. Signor Presidente, se mi consente con un sorriso sulle labbra e senza alcuna polemica non vorrei ricordare articoli di stampa, articoli di fondo, interrogazioni parlamentari, polemiche ad alta voce che accusavano di tenere nascosti nomi di spie, elenchi di spie. Ho qui un'abbondante collezione di rassegne stampa e di atti parlamentari.

PRESIDENTE. Ne sono stato protagonista. Le conosco bene.

MATTARELLA. E questo, come il Comitato parlamentare per i servizi nella sua relazione ha affermato, ha indotto il Governo a trasmettere la documentazione ad un organo parlamentare d'inchiesta – che peraltro decise di non tenere segreto il materiale – perché nessuno potesse dire che ci fossero opere di insabbiamento o di nascondimento.

PRESIDENTE. Onorevole, come lei ben sa, prima che io fossi parlamentare, ho svolto io stesso questa campagna e in un Paese democratico la funzione della stampa è quella di gridare nel modo più alto, di fronte anche alla più semplice ipotesi di insabbiamento e di occultamento...

MATTARELLA. E il Governo vi ha corrisposto.

PRESIDENTE. Il Governo ha corrisposto alla stampa.

Lei citava il fatto che l'Italia non sarebbe più affidabile di fronte ai Servizi segreti inglesi e forse – se posso estendere il suo pessimismo – magari anche di fronte a qualsiasi Servizio segreto straniero perché ha diffuso i nomi del *dossier* Impedian.

MATTARELLA. Non ho detto questo. Ho detto: laddove si spargesse la convinzione che qualsiasi cosa arrivi... Lo dico perché in Commissione sul terrorismo e le stragi, dopo la consegna del *dossier* Mitrokhin si era parlato, come in altre sedi, come sui giornali – anche di questo ho un'ampia rassegna con me, signor Presidente – di un *dossier* della Stasi, di un *dossier* dei Servizi cecoslovacchi, di un *dossier* Gorbaciov, e così via, tutte cose che ho illustrato in Commissione sul terrorismo e le stragi e che sono pronto ad illustrare in questa sede, prive di qualunque fondamento.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora, onorevole Mattarella, anche perché con lei discutere è un piacere e, purtroppo, me ne devo astenere perché devo dare la parola ai miei colleghi affinché pongano le loro domande.

Chissà che lei non sia così fortunato da non dovere essere nuovamente importunato una seconda volta, perché sarebbe un buon *record*.

MATTARELLA. Non mi sento affatto importunato.

PRESIDENTE. La ringrazio. Anche questo è un gesto di grande cortesia di cui le do atto con piacere.

GAMBA. Onorevole Mattarella, in riferimento al momento in cui lei ci ha ricordato di essere venuto a conoscenza del *dossier* Impedian, cioè a fine agosto 1999, l'onorevole D'Alema ci ha detto che egli non sarebbe stato immediatamente informato di questa vicenda da un lato perché lui nel mese di agosto è in vacanza, è in barca, e quindi non può essere disturbato per questioni poco importanti...

GARRAFFA. Non ha detto «in barca».

GAMBA. Ha detto che è in vacanza.

Vorrei domandarle se è stato lei che ha ritenuto di non doverlo informare nell'immediatezza dell'emergenza del *dossier* Impedian, della comunicazione che le era stata fatta, oppure se questo è stato determinato da altre ragioni.

Ripeto, vorrei sapere se è stata una sua scelta il fatto di non informare immediatamente il presidente D'Alema, in quanto ritenuta questione non importante (come sembrava sostenere il presidente D'Alema), oppure se la vicenda è stata interpretata in modo diverso.

MATTARELLA. Le rispondo volentieri.

Non potevo informare il Presidente nel mese di agosto per il semplice fatto che mi era stato detto alla fine di quello stesso mese che sarebbe uscito il libro in Gran Bretagna e mi è stato detto quale fosse il carattere della documentazione nel mese di settembre. Ho informato il presidente D'Alema a settembre dell'una e dell'altra cosa.

Dopo di che – come ho detto – abbiamo convenuto nel secondo colloquio che avrei visto il materiale dovendone riferire al COPASIS, quando già l'autorità giudiziaria l'aveva chiesto; ho visto il materiale che, ad esempio, non ha visto il presidente D'Alema il quale ha sempre avuto contatti mio tramite con il Servizio.

GAMBA. Nel dicembre 1998, quando lei era già Vice Presidente del Consiglio, il SISMI, sulla base di indicazioni contenute nel *dossier* Mitrokhin, rintracciò alcuni dei cosiddetti «NASCO», i nascondigli nei quali erano conservate delle ricetrasmittenti, comunque apparati di supporto della rete del KGB. Neanche di questo lei fu informato?

MATTARELLA. Io fui informato di questo, come di tante altre cose che si facevano, ma non del *dossier* Mitrokhin, perché la comunicazione che fu data da parte del Servizio correttamente – se non ricordo male le parole – fu la seguente: «In un contesto di collaborazione internazionale».

Essendo un dato concreto, in cui vi erano prove ed un'esigenza immediata di verifica e rimozione, il Servizio ha fatto una denuncia alla polizia giudiziaria. Ovviamente, per non scoprire la fonte, che gli inglesi raccomandavano di tenere segreta, e interrompere in questo modo l'arrivo delle altre schede, da parte degli inglesi che l'avrebbero bloccato nel caso fosse stata data pubblicità alla fonte, il SISMI non ha detto da dove provenivano, ma ha detto che questa informazione proveniva da «un contesto di collaborazione internazionale». Sono stato certamente informato di questa notizia, ma che esistesse un *dossier* chiamato Impedian assolutamente no.

GAMBA. Non mi sembra che le disposizioni inglesi impedissero di dare conto di vicende, pur legate all'aspetto del *dossier* Impedian, all'au-

torità di Governo. Sembravano comunque riferirsi agli ambiti di altri Servizi piuttosto che dell'autorità.

MATTARELLA. Non mi riferivo affatto al Governo.

GAMBA. Il fatto che ne abbiano dato notizia a lei senza informarla che l'elemento originatore di questa indagine, riferita pure a quei fatti specifici, era il *dossier* Impedian non lo considero molto coerente. Non capisco cioè perché il SISMI dovesse informarla di un fatto comunque rilevante che aveva trovato riscontro oggettivo in un'attività di ritrovamento da parte dello stesso Servizio in collaborazione, guarda caso, con il SISDE e con i carabinieri del ROS di questioni certamente rilevanti per la sicurezza nazionale, senza dirle che questa vicenda era originata dalla presenza di materiali che provenivano dai Servizi inglesi, cioè dal *dossier* Impedian, di cui peraltro i Governi precedenti erano stati informati. Sembra un mistero. Come lei ha riferito, vi sono stati contesti di collaborazione internazionale da cui è emerso che vi erano questi depositi, ma non danno a lei un'informazione più precisa che riguarda l'origine del ritrovamento di questi nascondigli, tra l'altro comunque in riferimento al *dossier* Impedian, di cui l'autorità di Governo era stata già informata rispetto ai Governi precedenti. Trovo non coerente che non avessero informato lei dell'origine. Questo il senso della mia domanda.

MATTARELLA. La sua non è una domanda ma una considerazione, cosa diversa. Quello di parlare del *dossier* Impedian con l'autorità di Governo aveva soltanto una finalità: di informarla complessivamente dell'esistenza di questa documentazione al fine di avere il consenso a continuare secondo le proposte che il Servizio faceva, quanto ad attività di *intelligence* e non di denuncia alla magistratura. Poiché queste indicazioni erano venute dai Governi precedenti, hanno ritenuto opportuno di non chiederlo e comunque non mi è stato posto.

PAPINI. Approfitto del fatto che il presidente Mattarella ha avuto la delega dei Servizi per chiedergli di chiarirci, senza dirci nulla di segreto, le modalità operative con cui i Servizi si rapportano all'autorità politica. Su altri casi normalmente i Servizi raccontano la genesi dell'informazione che hanno derivato, dicendo quali sono le fonti e come ci sono arrivati, l'*iter* cioè che li ha portati ad una valutazione, considerazione, informazione o si limitano, come a me sembrerebbe normale (ma evidentemente non è l'opinione di tutti), a dare l'informazione certificando loro che vi sono arrivati in base a loro valutazioni e fonti, ma non raccontando all'autorità politica l'*iter* con cui vi sono arrivati? Chiedo al presidente Mattarella, che ha avuto questa esperienza, qual è l'*iter* normale con cui i Servizi si rapportano all'autorità politica.

MATTARELLA. Rispondo volentieri. Lei, onorevole Papini mi ha preceduto. Ne approfitto per descrivere come avveniva la cognizione da parte

del Vice presidente delegato ai Servizi o di qualunque sia il delegato ai Servizi o del Presidente del Consiglio direttamente, quando non vi è un delegato. Il Servizio invia alla segreteria del CESIS la notizia. Questa la protocolla, la esamina, la invia alla Presidenza del Consiglio, all'ufficio della Presidenza preposto ai rapporti con il CESIS ed i Servizi, e quindi passava per due uffici ed arrivava poi a me. Se in questa notizia, come in tante altre che ho ricevuto, avessero messo la fonte da cui era originata, la notizia sarebbe venuta a conoscenza non so di quante persone ma credo di almeno una decina. Questa è la ragione per cui non c'era scritto. Inoltre non è che mi ricordi di aver visto questo documento, certamente lo avrò fatto perché ricevevo ogni giorno una buona quantità di notizie, sempre per quella trafila: dal SISMI o dal SISDE, tramite il CESIS e l'ufficio della Presidenza del Consiglio che me li portava. E' evidente che in questo caso la pubblicità sarebbe stata violata laddove fosse stato precisato quale fosse la fonte da cui la notizia derivava.

GAMBA. La precisazione del presidente Mattarella è molto utile per comprendere la meccanica dei passaggi e dà certamente una spiegazione del perché sia stato seguito questo meccanismo in quella circostanza. Senonché ciò fa sorgere una domanda spontanea che le rivolgo per ascoltare anche la sua opinione, più che fare una considerazione. Sappiamo – lei ha letto molte delle audizioni, quindi ne avrà contezza – che i due direttori del Servizio, il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli, hanno fatto riferimento alla necessità di rispettare questo vincolo particolare di segretezza imposto dai britannici in riferimento alla loro decisione di informare l'autorità di Governo della questione Impediam in generale, senza seguire il percorso da lei indicato, senza cioè coinvolgere il CESIS e riferendo direttamente o al presidente del Consiglio Dini nella prima fase, successivamente in un'altra occasione al ministro Andreatta e dopo questo al presidente del Consiglio Prodi.

La mia considerazione personale è che continuo a non comprendere perché non sia stato riservato uno stesso trattamento al Governo D'Alema e quindi a lei come Vice Presidente del Consiglio delegato ai Servizi, cioè un rapporto diretto senza passare per il CESIS; dall'altro mi domando invece e domando a lei se ha un'opinione in merito sul perché, se era possibile seguire una prassi che consentisse di rispettare alla lettera la legge – coinvolgere quindi il CESIS, informare l'autorità di Governo dei singoli sviluppi di una vicenda che comunque era originata dal *dossier* Impediam, come fu fatto, secondo quanto lei mi conferma nell'occasione dei «NASCO», per semplificare – questa stessa prassi non sia stata seguita per svolgere attività di controspionaggio che avrebbero potuto, sin dal 1995, coinvolgendo il CESIS, seguendo tutti i passaggi procedurali, pur tenendo riservate la fonte e l'origine non soltanto all'autorità di Governo ma alle varie segreterie, consentire, come in quella occasione di raggiungere conferme, o viceversa smentite, riguardo al contenuto del *dossier* nel suo complesso, che a quella data aveva già collezionato un numero di schede assolutamente rilevanti. Non so se sono stato chiaro. Vorrei conoscere la

sua autorevole opinione sul perché non è stata seguita la seconda procedura anche nei passaggi precedenti, visto che consentiva di mantenere il vincolo di segretezza imposto dai britannici. Era questa la mia curiosità.

MATTARELLA. Le rileggo le due domande per evitare malintesi. Perché non è stata data una diretta informazione, come ad Andreatta, a Prodi o a Dini e perché non vi è stato...

PRESIDENTE. Mi sembra che Prodi abbia sempre negato di aver ricevuto informazioni. È una questione controversa.

GAMBA. Sì, è una questione controversa. Mi baso su quanto ha detto il generale Siracusa.

MATTARELLA. Per la verità, da quello che ho letto sui giornali, non mi pare che il presidente Prodi abbia negato. Ha negato di ricordare un *dossier* Mitrokhin, che peraltro non poteva rammentare perché nessuno conosceva quel nome fino alla fine del 1999.

Quindi, lei vuole sapere perché non è stato fatto con me e perché il SISMI non ha svolto attività di *intelligence* sul resto oltre che su quei due depositi.

GAMBA. No, vorrei capire se, nello svolgimento della sua attività, il SISMI non ha seguito la prassi che seguì invece sulla vicenda NASCO in cui, pur rispettando i passaggi necessari che lei ha ricordato attraverso il CESIS e quant'altro, consentì di mantenere quei vincoli di segretezza imposti dagli inglesi. In varie occasioni ci è stato risposto che non si poteva seguire il percorso indicato dalla legge, intesa in senso letterale, e cioè informare tramite il CESIS le autorità di Governo nel modo da lei descritto, perché ciò era impedito dal vincolo imposto dagli inglesi. Se poi, invece, ciò è stato fatto in occasione della vicenda NASCO, non comprendo perché non si è seguita anche per le questioni precedenti la stessa prassi, che consentiva peraltro – come da lei confermato – di non rivelare l'origine del *dossier* Impedian.

L'altra domanda è esattamente come lei l'ha intesa.

MATTARELLA. Se non ho capito male, secondo questa ipotesi gli agenti del SISMI avrebbero dovuto agire inviando al CESIS una notizia siffatta: in un contesto di collaborazione internazionale risulta che i signori De Martino, Gawronski, Corbi, Zincone e così via hanno avuto rapporti con il KGB e sono stati chi «coltivato» e chi informatore.

PRESIDENTE. È un po' maliziosa questa sua interpretazione.

MATTARELLA. La cautela usata dal SISMI nel caso dei due depositi, che l'onorevole Gamba sta ricordando, è stata di dire «in un contesto di collaborazione internazionale si è appreso che...». Se avessero dovuto se-

guire questa strada, avrebbero dovuto comportarsi nel seguente modo, cioè dire: «in un contesto di collaborazione internazionale risulta che questi 261 nominativi a vario titolo, in circostanze e condizioni diverse, sono indicati in un *dossier*». Lei crede che sarebbe stata una notizia che non avrebbe dato agli inglesi la sensazione che il segreto venisse violato? Onestamente non credo.

Per quanto concerne la seconda domanda, credo che non mi abbiano informato, come è accaduto con Andreatta, Prodi e Dini, perché le indicazioni sul modo di operare del Servizio erano state approvate dai due Governi precedenti. Inoltre, durante il Governo di cui facevo parte e nel quale avevo una delega per i Servizi era pervenuta solo una coda di 25 schede rispetto all'ammontare complessivo. Una piccola coda senza particolare rilievo. Se in queste 25 schede ci fossero stati elementi di rilievo mi avrebbero informato. Non vi era motivo di farlo perché, a loro avviso, non vi erano argomenti di rilievo e perché la linea di condotta tenuta e già sostanzialmente posta in campo quasi esaustivamente era stata autorizzata dai due Governi precedenti. Non mi sono doluto di questo.

GAMBA. Mi consenta due osservazioni. Per quanto riguarda la prima domanda, che in realtà era la seconda, ma alla quale lei ha risposto per prima, evidentemente questo passaggio poteva non avvenire nei termini puntuali da lei ipotizzati. Probabilmente, tramite il CESIS, si sarebbe potuta informare l'autorità di Governo dell'esistenza di risultanze, provenienti dai Servizi stranieri, relative alla presenza di un certo numero di nominativi, senza necessariamente indicare quali, riferiti alla precedente situazione di infiltrazione del KGB nella rete italiana e sui quali il SISMI stava svolgendo attività di approfondimento e di indagine. Poteva essere messa anche in questi termini, senza arrivare ad indicare le singole attività.

MATTARELLA. Lei ha ragione, onorevole Gamba, ma questo era stato fatto direttamente con il Ministro della difesa e con il Presidente del Consiglio. Era già stato fatto, scavalcando il normale *iter* burocratico per evitare che troppe persone ne venissero a conoscenza. In questo caso, infatti, difficilmente la notizia sarebbe rimasta segreta, difficilmente non sarebbe apparsa sulla stampa e difficilmente, di conseguenza, non si sarebbe interrotto da parte inglese il flusso delle informazioni.

GAMBA. Quanto alla motivazione, che lei ritiene condivisibile, della mancata informazione del nuovo Governo insediato, come afferma il presidente Guzzanti vi possono essere opinioni diverse in merito. Tuttavia non appare del tutto condivisibile che non vi fossero state delle indicazioni da parte del nuovo Governo riguardo ad una attività che di per sé, da quanto abbiamo potuto apprendere, avrebbe potuto avere sviluppi successivi, anche se le schede erano in gran parte arrivate in momenti precedenti. A mio modo di vedere sarebbe stato opportuno che il SISMI chiedesse un'eventuale modificazione dell'orientamento del Governo sul trat-

tamento di quelle schede e non soltanto delle ultime arrivate durante il suo mandato. Infatti, i direttori dei Servizi hanno affermato che vi fu una richiesta di approvazione relativa allo svolgimento di attività di approfondimento, in gran parte di natura archivistica e sulla base delle notizie già in possesso del Servizio, per la verifica dell'attendibilità di quelle schede. L'autorità di Governo acconsentì che si andasse in questa direzione. Fermo restando che è difficile comprendere se anche successivamente a questa prima fase fu prospettata all'autorità di Governo la possibilità di svolgere altre attività di accertamento e di controspionaggio, credo che se le avessero posto il problema lei avrebbe potuto, come delegato, dire di continuare ad agire come era stato fatto fino a quel momento o in teoria, visto che era espressione di un nuovo Governo, avere una opinione diversa e dare delle differenti indicazioni ai Servizi, di maggiore o minore contenuto, a seconda delle sue opinioni. Il fatto che in precedenza avessero avuto delle indicazioni, francamente non mi sembra tranquillizzante ai fini di mantenere non nota una vicenda che, al di là di quello che si può pensare, una certa rilevanza l'aveva anche dal punto di vista politico, come poi è stato dimostrato nel momento in cui il caso è esploso sul piano giornalistico.

MATTARELLA. Se mi consente, la interrompo perché ha fatto delle considerazioni interessanti. L'attività che il SISMI svolgeva non era soltanto di carattere archivistico ma anche di *intelligence*, effettuando – come tante volte è stato detto – attività info-operativa attivando anche i centri ed interloquendo con altri Servizi, come si evince dalla documentazione. Quindi non svolgeva soltanto un'attività di archivio ma anche di *intelligence*. Mi pare, se non ricordo male, che ciò fosse stato concordato tra il ministro Andreatta e il direttore del SISMI Battelli.

Per quanto concerne la seconda questione, il SISMI non ha rapporti con il singolo membro di un Governo ma con il Governo. Avendo ricevuto per due volte dal Governo la medesima indicazione ha continuato ad agire, vista anche l'inesistenza di elementi nuovi che potessero far mutare il quadro di valutazione del Governo, secondo quella direttiva. Inoltre, non è compito del SISMI valutare gli aspetti politici dovendosi occupare unicamente di quelli di sicurezza nazionale. Si tratta di un'ottica diversa che non va dimenticata: il SISMI non si occupa di aspetti politici ma di aspetti di difesa della sicurezza nazionale.

GAMBA. Mi consenta, ma Governi diversi possono avere anche valutazioni diverse sulla politica di sicurezza. Le volevo porre una domanda specifica. Quando lei ha svolto le funzioni riferite appunto alla delega sui Servizi di sicurezza, ha mai fatto ricorso per la pratica Impedian – nel momento in cui l'ha conosciuta – o per fatti ad essa connessi a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977? Mi spiego meglio, altrimenti è difficile ricordarsene...

MATTARELLA. Io mi ricordo.

GAMBA. Lei è molto più puntuale di noi. Comunque, mi riferivo alla possibilità di differire la comunicazione all'autorità giudiziaria di fatti, che possano configurare reati, per ragioni connesse alla sicurezza nazionale.

MATTARELLA. No, perché quando ho appreso della documentazione, è arrivata immediatamente la richiesta della magistratura e abbiamo deciso di mandarla subito, escludendo la possibilità di apporre il segreto di Stato.

GAMBA. C'è però una vicenda, collegata al *dossier* Impedian (anche se probabilmente, come lei ci ha riferito, non le era stata prospettata in questo senso), che è riferita al caso di un cittadino sovietico, Strelkov; nel 1999 fu – come si dice in gergo – agganciato dal nostro Servizio segreto militare e coltivato. Da lui si ottennero una serie di informazioni rilevanti quando lei era Ministro della difesa del Governo Amato; mi risulterebbe che, in relazione a questo fatto, lei si sia avvalso di tale facoltà, cioè che abbia chiesto al presidente del Consiglio Amato di applicare il differimento.

MATTARELLA. Ma questo non c'entra nulla con il *dossier* Impedian, che era già pubblico. È un'altra vicenda, cominciata dopo il *dossier* Impedian.

GAMBA. Infatti, l'ho detto anch'io nella premessa.

PRESIDENTE. Ma il collegamento in quel caso c'è, perché Strelkov ha certificato una serie di nomi del *dossier* Impedian come suoi agenti, che lui aveva creato.

MATTARELLA. Sì, Presidente, ma a me è stato chiesto se in riferimento al *dossier* Impedian abbia mai fatto uso del quarto comma dell'articolo 9 della legge n. 801.

GAMBA. Ma non era una contestazione, era una domanda aggiuntiva.

MATTARELLA. Comunque ho voluto chiarire che è una vicenda che nasce dopo che il *dossier* Impedian era stato reso pubblico.

GAMBA. Tuttavia, nel *dossier* Impedian, alle schede 34 e 214 si fa riferimento a questo agente del KGB. Quindi in qualche modo un collegamento c'era.

MATTARELLA. Mi scusi, ma il collegamento non c'è, perché non ho detto ai Servizi di non riferire alla magistratura che Strelkov era nel *dossier* Impedian, perché la magistratura già lo sapeva. Ho chiesto al Presi-

dente del Consiglio di non trasmettere questa notizia perché poteva essere utile che questi diventasse un riferimento dei nostri Servizi.

GAMBA. Ed era in riferimento a quello che evidentemente Strelkov aveva detto nelle sue...

MATTARELLA. No, a quello che avrebbe potuto dire e fare in futuro, soprattutto.

GAMBA. Allora, visto che vi abbiamo accennato, le chiedo quando è stato informato esattamente dell'operazione Strelkov.

MATTARELLA. Mi ricordo che eravamo durante il Governo Amato, ma non so dirle quando con precisione. Era l'ultimo anno della legislatura precedente, quindi tra la metà del 2000 e la metà del 2001.

GAMBA. Ricorda se fu informato o se seppe mai che questo Strelkov confermò l'esistenza dei famosi NASCO e dei possibili nascondigli in cui fossero stati conservati apparati logistici e anche armi?

MATTARELLA. No, questo non rientrava nelle mie competenze.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gamba, questo non lo sapevo neanche io. Da dove lo ha appreso lei?

GAMBA. È un riferimento alla conferma di alcune notizie contenute nel *dossier* Impedian riguardo alle informazioni che sembrerebbe che il SISMI avesse ricevuto.

PRESIDENTE. Di armi non abbiamo mai avuto notizie, se non per quelle apparecchiature autodistruttive...

GAMBA. Ma io lo domando, non lo so.

MATTARELLA. Non erano armi, erano cariche esplosive autodistruttive.

PRESIDENTE. Ma potevano far male.

MATTARELLA. Che cosa abbia detto Strelkov al Servizio non lo so, né dovevo saperlo. Non era compito mio. Sarebbe stato singolare se avessi chiesto cosa stava dicendo. A me è stata prospettata l'esigenza e l'utilità di seguire questa procedura; mi hanno detto che era importante per quello che poteva dire e per quanto poteva collaborare e quindi ho fatto quella richiesta al Presidente del Consiglio.

GAMBA. La ringrazio. All'ulteriore domanda che avrei posto ha già risposto in qualche modo con considerazioni precedenti.

PRESIDENTE. Volevo fare una precisazione storica. Lei ha detto che non è vero che il SISMI aveva fatto soltanto delle ricerche di archivio, ma aveva fatto anche ricerche info-operative sul terreno. Questo è vero, a condizione che ricordiamo i tempi. Il *dossier* Impedian comincia ad arrivare il 30 marzo 1995 e la prima attivazione dei centri avviene nel luglio 1998, cioè più di 1.000 giorni dopo. Quindi in tutto quel periodo il SISMI, per quanto ci risulta, non ha fatto altro che alcune ricerche di archivio, circoscritte tra l'altro alla I divisione, che era quella preposta.

MATTARELLA. Mi consenta di ricordare che, come è stato detto con maggiore competenza dai direttori del Servizio (sicuramente dal generale Siracusa), l'attività di archivio è la prima attività di *intelligence*, senza la quale è impensabile sviluppare altre attività. Quindi, non è vero che non si fosse fatto nulla: il SISMI ha fatto la prima attività di *intelligence*, che è quella di archivio, considerato che l'archivio del SISMI è di qualche ricchezza di notizie. Successivamente è passato all'attività info-operativa. Lei dice che i tempi sono lunghi...

PRESIDENTE. Non ho detto nulla, ho solo detto che sono trascorsi più di 1.000 giorni, poi ognuno fa le proprie valutazioni.

MATTARELLA. Ma siamo maggiorenni! Comunque, se lei paragona questi tempi a quelli del Servizio britannico o di altri Servizi per casi diversi, vedrà che questi sono i tempi normalmente necessari. Questo materiale richiede tempi ed elementi certi.

PRESIDENTE. Abbiamo potuto fare dei confronti soltanto con operazioni, che possono essere confrontate per qualche analogia con questa, all'interno del SISMI e non c'è assolutamente il minimo confronto. Anzi, mi pare che abbiamo una notizia che, nello stesso periodo di tempo, per altre operazioni che potevano essere considerate analoghe vi erano state 3.000 attivazioni e per questa nessuna.

Naturalmente, tutti noi rispettiamo le valutazioni anche temporali sull'attività dei Servizi, però ci tenevo che non restasse a verbale che non fosse vero che il SISMI avesse fatto soltanto attività di archivio ma anche attività info-operativa; desideravo ricordare che l'attività info-operativa è scattata solo nel luglio 1998 e ha dato i risultati che ha dato.

BIELLI. Lei dice delle cose giuste, Presidente, però omette un dato e cioè il fatto che i *report* sono continuati ad arrivare. Rispetto ad altre operazioni, qui siamo di fronte ad un invio *in progress* di una serie di *report*. Quindi l'operazione ha tempi lunghi anche perché i *report* continuano ad arrivare.

Siccome siamo in una fase molto discorsiva ed abbiamo fatto alcune considerazioni, teniamo presente anche questa osservazione.

PRESIDENTE. Bisognerebbe allora aprire una discussione – che mi pare oziosa – sul fatto che il Servizio segreto, appreso che cominciarono ad arrivare dei *report* e non si sapeva quanti fossero fin quando sarebbero arrivati, decise di non compiere quelle operazioni (fino a quando i *report* non cesseranno di arrivare) che invece avrebbe compiuto se fossero arrivati tutti insieme. Può essere un'idea, ma a me personalmente sembra difficile.

MATTARELLA. Presidente, stiamo entrando in un terreno che è tipico degli operatori e che non mi appartiene. Non c'è dubbio che, rispetto ad altri casi (per esempio il *dossier* Orfei, che era molto grande e perveniva in blocco in originale dal Servizio cecoslovacco), nel caso di informazioni che sono arrivate a rate nell'arco di quattro anni i tempi di lavorazione sono estremamente diversi. Una cosa è affrontare un prodotto finito, complessivo e globale, altra cosa è un prodotto che arriva a rate; lo sguardo di insieme è possibile solo alla fine. Ma questo è terreno che appartiene agli operatori e che mi è estraneo.

MUGNAI. Presidente, mi consenta una breve riflessione: se fosse vero, anche in senso di logica operativa, quello che stava sostenendo il collega Bielli, probabilmente la battaglia dell'Atlantico avrebbe visto la vittoria della flotta sottomarina tedesca, perché se si doveva attendere per decifrare e decrittare tutto quello che arrivava dal codice ENIGMA saremmo arrivati alla fine del 1945.

Ricordo che quel periodo coincide esattamente con le operazioni militari che per il nostro Paese sono conosciute come Grande Guerra, che è durata tre anni, cioè il tempo che i nostri Servizi hanno impiegato per cominciare a fare qualcosa di più di ricerche di archivio.

Al di là di queste semplici riflessioni, in questa domanda, che consta poi di due distinti interrogativi, vorrei prendere lo spunto da una precisazione che, molto opportunamente, l'onorevole Mattarella ha fatto e cioè che il compito del SISMI è garantire la sicurezza dello Stato, individuando, intercettando e impedendo ogni possibile fonte di pericolo per la sicurezza dello Stato stesso.

Onorevole Mattarella, se c'è un dato che è scaturito nell'ambito delle audizioni alle quali abbiamo partecipato è quello che buona parte di coloro che avevano militato alle dipendenze del KGB, o per motivi di natura ideologica o per altre ragioni, in qualche modo si erano poi sostanzialmente riciclati, vuoi nello stesso Servizio russo, vuoi in Servizi di Paesi confratelli, vuoi rimanendo comunque ideologicamente legati a quei Paesi che dell'ideologia che era rimasta in Unione Sovietica, disciolta questa forma statuale che non esisteva più, era rimasta.

Vorrei capire una cosa. Nel 1999 in Italia viene decisa un'operazione di grande delicatezza: il nostro intervento nei Balcani. Sappiamo benissimo – e credo tutti lo possano ricordare – che, nel momento in cui quella operazione venne decisa, si creò una sorta di riacutizzazione, sia pure in forma diversa, forse più di panslavismo che di contrapposizione tra il

blocco occidentale e il blocco orientale, ma che vide comunque la Russia e tutti i Paesi che avevano una componente slava particolarmente accentuata dal punto di vista etnico, schierarsi al fianco della Serbia che, in quel momento, era oggetto anche di questo nostro intervento e che prese posizioni particolarmente determinate nei confronti del nostro Paese con minacce consistenti. Tra l'altro, il nostro Paese è quello più vicino; comunque sia, ci separa solo il mare Adriatico. Inoltre, la nomenclatura serba era costituita, né più né meno, da tutti gli *ex* quadri del precedente regime.

Allora, mi chiedo e le chiedo: se è vero – come è vero e ci è stato confermato – che buona parte di quella rete, che il KGB aveva in tutta Europa, per una serie di motivi si è riciclata a favore o del Servizio russo o di altri Servizi, vi è stata nei nostri Servizi e, conseguentemente, vi è stata trasferita la preoccupazione di una possibile recrudescenza di attività che, in quel caso, non sarebbero state più a favore del KGB in quanto tale, ma sicuramente potevano essere ugualmente pericolose per la sicurezza dello Stato? Infatti, se gli informatori che il KGB aveva costruito come rete nel corso degli anni in parte erano diventati o potevano essere diventati informatori dei Servizi russi o di altri Servizi dei Paesi della *ex* area del socialismo reale, nel momento in cui andavamo pesantemente ad intervenire sul piano militare (il periodo è proprio lo stesso, siamo nel 1999), sul piano dell'attualità tutto questo avrebbe dovuto essere oggetto, quantomeno, di un maggior coinvolgimento per il Governo che si apprestava ad assumere decisioni di così grande delicatezza. E altrettanto vi chiedo: è possibile che nessuno se ne sia preoccupato in quel momento, visto che gli stessi rappresentanti dei Servizi ci hanno dato questa informazione? In altre parole, quella rete non si è dissolta nel momento in cui è venuta meno l'Unione Sovietica; la maggior parte ha continuato ad operare per svariate ragioni. Allora mi chiedo: nessuno ve lo ha detto, nel momento in cui stavamo decidendo una operazione militare, con tutte le conseguenze nei confronti di un Paese...

MATTARELLA. Nessuno ci ha detto cosa?

MUGNAI. Che esisteva o poteva esistere una rete di informatori che, dal ruolo che aveva svolto a favore del KGB, poteva operare a favore di altre potenze che, in quel momento comunque erano vicine a chi, in quella particolare fase del 1999-2000, era schierato su posizioni assolutamente confliggenti rispetto all'intervento che l'Italia, insieme ad altri Paesi, andava a fare.

PRESIDENTE. Posso permettermi di sintetizzare. Il senatore Mugnai dice: l'attualità che è stata sempre negata del *dossier* Mitrokhin, vista la continuità tra KGB prima e gli altri Servizi poi, nel momento in cui l'Italia ha fatto una guerra, che cosa...

MATTARELLA. È chiarissimo, Presidente.

Senatore, prendo per buona l'affermazione che tutti gli operatori, gli agenti del KGB siano passati con il nuovo Servizio russo o con altri Paesi.

MUGNAI. Onorevole, non ho detto tutti, ma una parte, ci è stato detto.

MATTARELLA. ... una gran parte; io questo non lo so, può darsi. Vi era una guerra, questa era l'emergenza. Presidente, ho letto nel resoconto di una seduta che lei, citando Straw, ha detto che questo materiale è così importante e di tale dimensione, con tale ricchezza di dettagli che arriva fino alla Rivoluzione russa. Che risale a novanta anni fa. L'emergenza era questa in quel periodo: che sugli operatori di oggi il SISMI fosse operativo, che si preoccupasse degli operatori russi, dei serbi, oggi, di quello che erano e facevano oggi; questa era una delle priorità... (*Brusio*). Mi sembrava una interruzione. Questa era una priorità.

PRESIDENTE. Prego, per cortesia i collaboratori di non far sentire le loro voci.

MATTARELLA. Questa era una delle priorità. Lei pensa che molti dei nomi dei russi che sono nella lista, nell'elenco, nel *dossier*, nelle schede Mitrokhin non fossero già noti al SISMI? Certamente lo erano. Lei però non può definire il *dossier* Mitrokhin una «rete di informatori», perché se prende quei nomi come rete di informatori, io le ricordo cosa hanno dichiarato il senatore Gawronski, il dottor Zucconi, come hanno indicato i familiari di altri...

PRESIDENTE. Zucconi anche?

MATTARELLA. Perbacco. Ho qui le interviste dell'uno e dell'altro. Se prende quei nomi come rete di informatori, insomma se il SISMI si fosse basato per contrastare un'azione contro il nostro Paese durante quella guerra su quelle...

PRESIDENTE. Forse lei voleva dire Zincone?

MATTARELLA. Sì, Presidente, Zincone, mi scusi, ho sbagliato.

PRESIDENTE. Altrimenti si crea un altro...

MATTARELLA. No, Giuliano Zincone.

Sarebbe stato singolare. Dovevano occuparsi di quelli che in quel momento operavano, certo tenendo conto di quello che avevano incamerato in archivio. E non è che di quei nomi russi contenuti nelle schede Impedian non avessero già conoscenza in precedenza al SISMI, così come è stato detto, d'altronde, in queste sedute.

MUGNAI. Quello che mi chiedo – e lo dico senza nessuna pregiudiziale che mi vizi in questo ragionamento – anche per capire come funzionano i meccanismi, anche in riferimento mi sembra alla lettera *d*) dell'articolo 1, comma 2, della nostra legge istitutiva, in un momento così delicato nel quale viene programmata questa operazione, qual è il meccanismo attraverso il quale i nostri Servizi mettono in condizione chi governa di poter assumere determinate decisioni operative, che coinvolgono il Paese in operazioni militari di particolare importanza, con una visione compiuta di ciò che si sta verificando o che potrebbe verificarsi?

Dunque, mi chiedo anche quanto segue. È vero, quella rete porta informazioni fino ad una certa data, ma non è una data poi così remota rispetto ai fatti di cui stiamo parlando. Quindi, un potenziale rischio poteva esservi. Sicuramente alcuni erano conosciuti, ma non tutti erano conosciuti. Ovviamente, quando parlo di rete di informatori, non è che prenda per oro colato tutto quello che era contenuto in quel *dossier*; parto dal presupposto che, anche volendo pensare che la verità sia nel mezzo, per una riflessione di buon senso, fra le affermazioni sicuramente compiaciute e un po' enfatiche dei britannici e l'assoluta chiave di lettura minimalista che è stata data per lungo tempo da alcuni nostri esponenti, anche nei Servizi, forse una posizione intermedia, già in uno stato di guerra, quando i nostri aerei partono e vanno a bombardare (io vivo là dove, tra l'altro, gli aerei decollavano, quindi lo dico con una minima cognizione di causa) ebbene forse avrebbe imposto che il Governo venisse messo a conoscenza di un *dossier* che un Servizio collegato giudicava così importante, appunto, da prendere tutta una serie di cautele. È questo quanto mi sto chiedendo.

C'è un rischio: che alcuni potessero (non di quelli già conosciuti) in qualche modo in quel momento svolgere un'attività informativa a danno del nostro Paese. Siete stati informati?

MATTARELLA. È stato chiarissimo, senatore. Condivido la sua valutazione di giudizio intermedio tra una tesi enfatica ed una minimalista: peraltro, quest'ultima non mi sembra sia mai stata sposata dai vertici dei Servizi; al contrario.

Avranno certamente utilizzato quelle informazioni, come le altre che già avevano o che ricevevano via via da ulteriori fonti, da altre parti, e che potessero riguardare una presenza spionistica o di attività contro il nostro Paese in quella circostanza e la guerra per il Kosovo: hanno sicuramente fatto uso di questo.

Lei mi chiede «che cosa hanno fatto»; ma dovevano farlo loro, non dovevano venire al Governo a dire: questi sono gli operatori, facciamo così, facciamo in questo altro modo. Io sono certo che avranno utilizzato tutte le informazioni di cui disponevano, quelle che venivano dal *dossier* Impedian o altre, quelle che già conoscevano, quelle che avevano da altre fonti, in riferimento all'emergenza (che tale era davvero) del Kosovo. Sarebbe stato singolare che fossero venuti dal Governo, dal Vice Presidente del Consiglio a dire: «Che cosa facciamo con questi operatori? Come ci muoviamo?» Dovevano essere loro a farlo. Io ricevevo sovente, ovvia-

mente, in quei giorni rapporti dal SISMI sull'attività di *intelligence* fatta per la guerra per il Kosovo, devo dire con una incisività in qualche caso valutabile positivamente.

FRAGALÀ. Onorevole Mattarella, la ringrazio per la sua disponibilità nei confronti della Commissione.

Le chiedo subito quanto segue. L'onorevole Massimo D'Alema, nella sua audizione svoltasi qualche giorno fa davanti alla Commissione, ha testualmente affermato che la pratica Impedian non aveva alcun rilievo: «Veniva considerata di scarso rilievo da parte delle autorità russe, da parte dei Servizi inglesi ed anche da parte nostra». Le chiedo se lei, in qualità di Vice Presidente del Consiglio *pro tempore* con la delega per i Servizi di sicurezza, conferma questa valutazione svolta dall'ex Presidente del Consiglio, ma soprattutto la sposa in quanto anche lei aveva questa valutazione, come ha detto poc'anzi, assai minimalista del *dossier* Impedian?

PRESIDENTE. Lo ha detto il senatore Mugnai.

FRAGALÀ. Sì, lo so.

MATTARELLA. Onorevole Fragalà, come Vice Presidente del Consiglio non ho nulla da dirle, perché ho lasciato quell'incarico dopo due mesi dalla pubblicità sul caso e, di conseguenza, dalla mia conoscenza delle vicende. La mia opinione l'ho espressa prima, quando lei non c'era, parlando inizialmente con il Presidente e l'ho poc'anzi ribadita rispondendo al senatore Mugnai.

Mi pare importante ricordare, però, che in un articolo del febbraio 1999 il presidente del Comitato per i servizi, Frattini, indicava alcune priorità del Servizio: l'immigrazione clandestina; il traffico di armi, prostituzione e droga che, autonomamente o in connessione col primo si svolgeva; lo spionaggio economico; il terrorismo interno e internazionale; il Giubileo. Io aggiungo: i Balcani, l'Albania, la Bosnia, il Kosovo e la presenza dei nostri militari lì, che andava accompagnata da una tutela dei Servizi di sicurezza e particolarmente del SISMI, le armi di distruzione di massa. Infatti è di quel periodo, lo avrà sentito anche in questi giorni, l'episodio del gas nervino nella metropolitana di Tokyo: è esattamente di quel periodo, del marzo 1995. Il riorientarsi del Servizio rispetto alle nuove condizioni, essendo venuto meno il patto di Varsavia. Queste sono le priorità.

Se la sua domanda era se questo *dossier* rientrasse tra le priorità, le rispondo di no, poiché le priorità erano quelle. Questo non vuol dire che fosse di nessuna importanza: ho detto prima cosa ne penso e lo ribadisco.

FRAGALÀ. Naturalmente lei converrà con me che se, per esempio, nel contrasto alla criminalità comune e organizzata vi è la priorità di impedire gli omicidi, non per questo si consentono le rapine o i furti negli appartamenti. Ovviamente, l'interesse di una *intelligence* che si rispetti

è di assicurare e coprire la sicurezza di un Paese per quanto riguarda i problemi del Giubileo e della guerra del Kosovo, ma anche per quanto riguarda lo spionaggio ai danni del nostro Paese.

MATTARELLA. Questo è fin troppo ovvio, onorevole Fragalà.

Però Ella sa pure che quel *dossier* si limitava a notizie apprese nell'archivio del KGB a partire, come il Presidente ha ricordato nella scorsa seduta, dalla rivoluzione russa fino all'84; questo *dossier* non è stato «ignorato», ma «trattato» dal SISMI. Le priorità erano altre, ma questo non vuol dire – e la prego di non farmelo dire – che dovesse essere ignorato, questo *dossier*, che non è stato, infatti, ignorato.

FRAGALÀ. Allora, onorevole Mattarella, lei converrà ancora con me...

MATTARELLA. Dipende!

FRAGALÀ. ...che non è possibile per il compendio, per l'insieme dei *report* del *dossier* Impedian parlare di un insieme, perché lei converrà con me sul fatto che ogni *report*, ogni scheda intitolata a Tizio, a Caio oppure ad un avvenimento preciso era già uno spunto di attività di controspionaggio di per sé. Vale a dire che non si poteva e soprattutto non si doveva aspettare il pervenire dell'ultima scheda, per iniziare l'attività di controspionaggio, in quanto lei converrà con me che già dalle prime schede, già dalla scheda numero 1 o dalla famosa scheda numero 14 (che sembrava riferirsi al sottosegretario alla difesa del Governo Dini con delega per il settore nucleare, al professor Stefano Silvestri), quella stessa scheda numero 14 che coincideva con la identica indicazione nei confronti del professor Silvestri nella operazione Orfei del 1991 (quella riguardante attività dei Servizi segreti cecoslovacchi), o meglio ogni scheda del *dossier* Mitrokhin meritava un'attività di controspionaggio separata. E quindi sostenere, come mi pare che si è sostenuto durante questa seduta, che bisognava aspettare l'invio di tutte le schede è fuori da ogni metodologia di controspionaggio, anche per le persone meno attrezzate rispetto a questa materia. Infatti, gli Stati Uniti d'America, gli inglesi, i francesi, tutte le *intelligence* occidentali e alleate dell'Italia non hanno aspettato l'arrivo dell'ultima scheda, non hanno aspettato il quarto anno: per ogni scheda che arrivava si procedeva con l'attività di controspionaggio e immediatamente, come hanno fatto gli Stati Uniti, si passava anche all'autorità giudiziaria. Lei sa che quattro soggetti individuati in America grazie all'archivio Mitrokhin...

MATTARELLA. Per quello che ne so io, sono due.

FRAGALÀ. Il numero non ha importanza, comunque sono quattro; individuati grazie al *dossier* Mitrokhin, dicevo, sono stati processati e gra-

zie al patteggiamento allargato hanno evitato la sedia elettrica perché hanno chiesto loro l'ergastolo.

MATTARELLA. Per quello che so di quei due casi, uno dei due ha avuto diciotto anni, ma dodici li aveva avuti comminati in precedenza. Comunque questo è irrilevante.

FRAGALÀ Le do le sentenze, se vuole.

Le chiedo e mi chiedo: secondo quale valutazione metodologica oppure di merito si è ritenuto, rispetto alla prassi consolidata nel nostro SISMI per le operazioni ISBA-Illarionov, Orfei e per le altre due grandi operazioni condotte in precedenza, nei primi anni Novanta (Gordievskij e quant'altro), di non svolgere immediatamente, scheda per scheda, l'attività di controspionaggio e di *intelligence* e poi passare il materiale alla polizia giudiziaria e quindi alla magistratura e invece, onorevole Mattarella (si noti la singolarità della vicenda), si è atteso che gli inglesi pubblicassero il libro che conteneva le 36 pagine riassuntive della parte del *dossier* Impedian riguardante l'attività di spionaggio, del KGB, ai danni dell'Italia per trasmettere il *dossier* alla polizia giudiziaria e alla Commissione sul terrorismo e le stragi?

Vorrei poi farle notare che io sono il deputato che ha indotto il presidente Pellegrino a divulgare l'archivio.

MATTARELLA. Non si attribuisca questo merito da solo, anche altri hanno contribuito.

FRAGALÀ. Ho detto al presidente Pellegrino che se non avesse divulgato il *dossier* Impedian, il *dossier* Mitrokhin...

MATTARELLA. Possiamo fare una domanda per volta, potrei rispondere alla domanda?

FRAGALÀ. ...lo avrei volantinato davanti a Montecitorio; e sa perché? Perché non era possibile tenere ancora segreto dopo quattro anni un *dossier* di *intelligence* che gli inglesi, anche per la parte italiana, avevano distribuito attraverso un editore a tutto il mondo in tutte le lingue conosciute. Non era plausibile, non era logico, non era decante per il nostro Paese; era una lesione di decenza, quindi ho detto al presidente Pellegrino di fare in questo modo. Comunque la domanda è questa...

MATTARELLA. Lei ha già fatto una domanda, mi consenta di risponderle prima di passare ad altri argomenti.

PRESIDENTE. Mi perdoni, presidente Mattarella, mi scusi se la interrompo, ma solamente per una questione di tempi. Poiché i deputati devono tornare alla Camera per i lavori parlamentari ed il mio auspicio di liberarla in una sola giornata purtroppo è sfumato, credo che la cosa mi-

gliore sarebbe che lei fornisse la risposta all'onorevole Fragalà. Successivamente, propongo di sospendere la seduta e di rinviare il seguito dell'audizione, se lei è disponibile, alla giornata di domani, magari alla stessa ora.

MARINO. Signor Presidente, chiedo scusa, purtroppo domani siamo impegnati in varie Commissioni, io in particolare in una Commissione concernente i crimini nazifascisti; siamo costretti a correre in più Commissioni, come lei ben sa. Tuttavia, anche per l'economia dei nostri lavori, se i preamboli alle domande fossero un po' più sintetici forse eviteremmo di fare due o tre sedute dedicate ad ogni audito, quindi volevo chiedere una cortesia in tal senso.

PRESIDENTE. Questi sono degli auspici o delle raccomandazioni che possiamo formulare; d'altra parte questa è una Commissione d'inchiesta.

MATTARELLA. Signor Presidente, domani ho un convegno fino alle ore 14, mi consenta almeno mezz'ora di intervallo.

PRESIDENTE. Mi dica lei quale può essere l'ora più adatta.

MATTARELLA. Per me le 14,30 vanno benissimo.

Potrei chiedere di rispondere alla domanda e poi voi parlate dell'ordine dei lavori?

PAPINI. Ricordo che c'è l'Aula domani pomeriggio alla Camera dei deputati, dalle 16 in poi.

PRESIDENTE. D'altra parte, abbiamo iscritto a parlare solo l'onorevole Fragalà; possiamo quindi sperare che egli possa usare il tempo a nostra disposizione per terminare, altrimenti vedremo.

Mi scuso con lei, onorevole Mattarella, per averle rubato dell'altro tempo.

MATTARELLA. La ringrazio, onorevole Presidente.

Onorevole Fragalà, la prego di non far dire alle persone cose che non hanno detto. Io non ho detto affatto che occorreva aspettare la fine dell'arrivo dei *report* per valutarne il complesso e quindi, alla fine di questi invii, operare. Non ho affatto detto questo: ho detto che rispetto ad altri casi, che lei peraltro ha citato (per esempio, il *dossier* Orfei che è arrivato tutto insieme in blocco, portato dai Servizi cecoslovacchi, dal Governo cecoslovacco, e che aveva una sua autenticità ed immediatezza complessiva) i tempi dell'operazione sono evidentemente diversi rispetto a quanto può avvenire per un *dossier* che arriva a rate, nell'arco di quattro anni. Persino il visconte di Lapalisse lo ammetterebbe. Né è vero che nel frattempo i Servizi non hanno operato: non è assolutamente vero che il SISMI ha at-

teso la fine dell'arrivo dei *report* per lavorare. Qui vi sono state diverse audizioni dei rappresentanti dei Servizi: vi è stata un'attività di archivio, di ricerca. Vorrei ricordare che vi è stata la ricezione delle schede in attesa del loro completamento, la richiesta di vedere Mitrokhin avanzata tre volte...

FRAGALÀ. Non è vero.

MATTARELLA. È verissimo, è stata avanzata tre volte: una prima volta è stata rifiutata, una seconda volta accolta e l'ultima rifiutata. Questa è la verità così come è stata qui ricostruita. Potrà fare in merito un'altra domanda, le risponderò volentieri, per cui sarò lieto, signor Presidente di tornare per parlare anche di altri argomenti.

Dicevo, la ricezione della documentazione, la richiesta di vedere Mitrokhin, la verifica *in itinere*, all'arrivo dei *report*, che non vi fossero persone nell'apparato statale che si trovassero in posizioni delicate per i segreti, informando il Ministero degli esteri per ben due volte di questa esigenza; e ancora, le ricerche di archivio, l'avvio di attività di *intelligence*, iniziata su 130 nomi e poi andata via via scremando. Due volte è stata informata l'autorità di Governo; si è interloquito con altri Servizi. Questa non è «zero attività» in attesa che arrivasse il complesso dei documenti.

Ma c'è una cosa che soprattutto vorrei dire rispetto a quanto lei ha considerato. Lei ha detto che sarebbe stato logico operare come si è operato altra volta da parte del Servizio ed inviare gli atti all'autorità giudiziaria. Ebbene, le formulo una considerazione che a me sembra di assoluta solarità: trasmettere gli atti alla magistratura sarebbe equivalso ad insabbiare il *dossier*. Questo non perché lo avrebbe insabbiato la magistratura, ma in primo luogo perché inviare materiale senza prove, ma soltanto notizie, alla magistratura avrebbe significato rinunciare all'attività di *intelligence* e mettere l'autorità giudiziaria su un binario morto, quindi non perseguire né l'interesse dello Stato alla sua sicurezza con l'attività dell'*intelligence* né quello di punire i colpevoli con l'attività dell'autorità giudiziaria, che sarebbe stata subito instradata su un binario morto; e in secondo luogo, soprattutto, per ciò che gli inglesi chiedevano e per la facilissima previsione, l'altissima probabilità che reso pubblico il *dossier* o parte di esso gli inglesi non avrebbero più mandato nulla. Visto che avevano chiesto di trattarlo in segreto, con poche persone indottrinate e senza mandarlo fuori dal Servizio, se delle schede fossero state trasmesse alla magistratura gli inglesi avrebbero con altissima probabilità sospeso l'invio del *dossier*. Se alcune di esse fossero state mandate all'autorità giudiziaria, per chi valutava allora e valuta oggi importante il citato *dossier*, ciò avrebbe determinato la gravissima conseguenza che le altre schede non sarebbero più arrivate. Perché è abbastanza ovvio che poi la magistratura avrebbe chiesto chi era la fonte; sarebbe stato chiesto forse anche in Gran Bretagna, si sarebbe forse posta in essere una rogatoria; la fonte sarebbe stata pubblica e gli inglesi avrebbero comunque bloccato l'invio. Se qualcuno avesse voluto insabbiare la questione Mitrokhin avrebbe dovuto mandare le prime

schede alla magistratura, perché questo avrebbe bloccato l'afflusso delle altre da parte della Gran Bretagna.

Aggiungo che si trattava di una fonte in attività. Sarebbe stato davvero singolare interrompere il flusso di informazioni e il Governo che avesse disposto di inviare gli atti alla magistratura, ad un certo punto dell'arrivo delle schede, sarebbe oggi criticato per avere provocato l'inaridimento della fonte, il blocco delle spedizioni e degli arrivi dei *report* da parte della Gran Bretagna.

Su questo lei può dissentire ma non c'è alcuna ragionevole discussione possibile.

Il Governo che lo avesse fatto sarebbe oggi qui sotto accusa per avere fatto bloccare l'invio delle altre schede da parte della Gran Bretagna, sarebbe stato accusato di volere bloccare, intercettare, inaridire la fonte informativa.

FRAGALÀ. Quindi era un romanzo a puntate.

MATTARELLA. Onorevole Fragalà, non era un romanzo; era un invio a puntate per decisione britannica che si è svolto, come lei sa – e questo non è contestabile – nell'arco di quattro anni. Se qualcuno in questi quattro anni avesse inviato queste schede alla magistratura, come conseguenza non avrebbe ricevuto le altre e oggi i Governi sarebbero in questa sede messi da lei sotto accusa per avere bloccato l'afflusso delle altre schede.

Su questo comportamento si è pronunciato con la sua relazione anche il Comitato di controllo per i servizi che ha approvato tale decisione perché l'invio degli atti alla magistratura avrebbe inaridito la fonte e bloccato l'arrivo degli altri documenti.

FRAGALÀ. Il COPASIS è stato ingannato.

MATTARELLA. Questo è falso. Da chi è stato ingannato?

FRAGALÀ. Glielo dimostrerò la prossima volta.

MATTARELLA. Sarò lieto di sentirlo.

FRAGALÀ. È stato ingannato dal generale Siracusa. Ci sono gli atti che parlano. È stato ingannato.

MATTARELLA. Questa è un'affermazione grave che a mio avviso è falsa.

FRAGALÀ. La faccio e me ne assumo la responsabilità.

MATTARELLA. Per quanto riguarda la relazione del COPASIS, sono curioso di vedere quali sono le differenze di fatto emerse che giustificano un mutamento possibile di quelle valutazioni.

FRAGALÀ. Il generale Siracusa ha addirittura scritto una lettera.

MATTARELLA. Mi faccia concludere.

Ho letto anche che qualcuno ha criticato il segreto rigoroso che ha circondato la questione. Vorrei ricordare sommessamente che su tutti gli incartamenti del SISMI vi deve essere un segreto rigoroso e sarebbe singolare se così non fosse.

Posso anche aggiungere, onorevole Fragalà, perché è utile notarlo, che nel 2001 lei ha dato notizia a questa Commissione che la magistratura ha inviato quindici avvisi di garanzia, di cui tre a persone decedute e cinque a cittadini russi. Per essere precisi, non si trattava di avvisi di garanzia ma di una iscrizione nel registro degli indagati.

Non so quali sviluppi abbia avuto la vicenda ma le rammento che si tratta di un'attività, condotta certamente con rigore e con serio impegno da parte della magistratura nell'arco di quattro anni e mezzo, che ha prodotto questo risultato. Tutto ciò dovrebbe farla riflettere sui tempi necessari in questa materia, su come sia più importante l'attività di *intelligence* rispetto a quella giudiziaria.

FRAGALÀ. Il SISMI non ha condotto alcuna attività di controspionaggio.

MATTARELLA. Questo non è vero. La scelta del SISMI di non inviare...

NIEDDU. Signor Presidente, l'onorevole Fragalà interrompe in continuazione.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, mi faccia fare il Presidente, sia cortese.

MATTARELLA. Signor Presidente, se l'onorevole Fragalà fa anticipazioni su quanto dirà la prossima volta, le faccio anch'io.

PRESIDENTE. È inevitabile.

MATTARELLA. Tutto questo è per farvi riflettere che la scelta del Servizio e dei Governi Dini e Prodi di non trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria è stata saggia perché non si inviano atti senza un corredo di risultati; si inviano atti con risultati di *intelligence*, altrimenti è inutile farlo.

PRESIDENTE. Tanto è vero il fatto che l'autorità giudiziaria non doveva essere coinvolta che gli inglesi rifiutarono la proposta italiana di sentire Mitrokhin perché fu presentata come una proposta di testimonianza di fronte alla quale i Servizi inglesi dissero di no.

Il COPASIS, ai tempi in cui lei si presentò in quella sede, non sapeva che gli inglesi proposero per tre volte Mitrokhin non come testimone da presentare in tribunale ma come fonte di *intelligence* – è negli atti – e per tre volte questa offerta cadde nel nulla. Sono due richieste diverse: richiedere un testimone da portare in tribunale e la fonte di *intelligence*. (*Commenti del senatore Garraffa*).

Senatore Garraffa, lei deve tacere. Io faccio il Presidente come lo faccio e lei deve tacere.

GARRAFFA. E si vede.

MATTARELLA. Io non discuto la sua Presidenza, me ne guardo bene, ma da quanto lei ha detto sembrerebbe che per tre volte vi sia stata una spontanea ed insistita offerta britannica per far vedere Mitrokhin ai nostri Servizi e che tale offerta è stata disattesa. Non è così. Nel 1995 il SISMI ha chiesto di vedere Mitrokhin e gli è stato negato. Questo risulta da alcuni documenti pervenuti che, se vuole, posso citarle.

PRESIDENTE. Il punto è nella parola «testimone».

MATTARELLA. Questo diniego è stato ribadito dal rappresentante britannico di BRE a Roma, sempre in quel torno di tempo.

Successivamente vi è stato il capo del Servizio britannico a colloquio con il generale Siracusa, direttore del SISMI, e questi ha chiesto nuovamente, come seconda richiesta italiana, di vedere Mitrokhin; la risposta interlocutoria è stata poi data a Londra nel luglio del 1996, in termini positivi di disponibilità. Tale disponibilità, in risposta alla seconda richiesta italiana, è stata confermata nell'arco di poche settimane dal rappresentante del Servizio britannico a Roma.

Pertanto, non si tratta di tre offerte britanniche ma della stessa disponibilità data a Londra e confermata dal rappresentante BRE a Roma a distanza di una settimana l'una dall'altra, tra agosto e settembre del 1996, e in risposta alla richiesta italiana. Il SISMI, sotto la direzione Battelli, ha nuovamente domandato di sentire Mitrokhin e tale richiesta è stata disattesa. Questo, come rilevato dall'ammiraglio Battelli, equivale ad un diniego per i Servizi.

Pertanto, sono state avanzate tre richieste italiane, seguite da una prima risposta negativa da parte dei britannici, da una seconda risposta positiva e da una terza risposta nuovamente negativa. Questo è il risultato finale: un no alla terza e ultima richiesta.

Devo dare poi una risposta all'onorevole Fragalà su quello che ha detto.

PRESIDENTE. Insisto che è la parola «testimone» che fa la differenza.

Se un Servizio chiede di parlare con Mitrokhin per ascoltarlo come testimone, qualsiasi altro Servizio segreto risponde che è una richiesta

folle. Il Servizio segreto inglese, attraverso una visita del direttore di MI6 a Roma, di cui il COPASIS non ha saputo nulla e di cui noi siamo venuti a conoscenza incidentalmente nel corso della nostra investigazione (altrimenti nessuno ce lo avrebbe mai detto) non sappiamo che cosa abbia esattamente risposto perché di ciò non esiste alcuna traccia scritta. Infatti, non so come lei faccia a dire che in quella occasione quel direttore del Servizio abbia fatto quelle affermazioni perché questo non risulta da alcuna parte.

MATTARELLA. Quali cose?

PRESIDENTE. L'incontro tra il direttore di MI6 e il generale Siracusa.

MATTARELLA. Ne ha parlato lo stesso Siracusa.

PRESIDENTE. Ce ne ha parlato dopo varie sedute svolte in questa sede in cui io ho chiesto ripetutamente al generale Siracusa se mai per caso gli inglesi avessero loro offerto Mitrokhin come fonte di *intelligence* e lui ha risposto ripetutamente no. Quando gli ho chiesto se avesse mai incontrato il direttore del Servizio collegato inglese ha risposto ripetutamente di no.

Un altro audito ha fatto poi sapere che c'era stata la visita del direttore di BRE e questo ha costretto, o meglio ha indotto il generale Siracusa ad inviare a questa Commissione una lettera, che è agli atti, in cui si fanno affermazioni di cui il COPASIS non ha mai saputo nulla e di cui noi siamo venuti a conoscenza soltanto perché la sequenza delle audizioni ce lo ha permesso. È legittimo credere che noi altrimenti non avremmo mai saputo tutto questo.

Quindi, di questo incontro tra il direttore di BRE e Siracusa non esiste una parola e non oggi ma domani le chiederò come fa lei a dire che durante quell'incontro...

FRAGALÀ. E perché non l'ha detto al COPASIS?

MATTARELLA. Presidente, le chiedo però di seguire un ordine e di articolare i lavori ponendo una domanda cui segue una risposta o altri criteri.

PRESIDENTE. Lei ha il diritto di rispondere ovviamente. Ho abusato del tempo; d'altra parte chi aveva altri impegni parlamentari non ha abbandonato i nostri lavori, pure importanti. Ci mancherebbe che io voglia impedire a lei, presidente Mattarella, di rispondere. D'altronde, è mio dovere di Presidente intervenire sui fatti.

GARRAFFA. Ma lei dice di dover chiudere e poi continua a riaprire la discussione.

FRAGALÀ. Con questi avvocati di ufficio si perdono le cause.

GARRAFFA. Allora lei sta perdendo alla grande, onorevole Fragalà.

MATTARELLA. A questo punto rispondo volentieri anche all'interruzione dell'onorevole Fragalà sul COPASIS: ho detto al COPASIS che alla richiesta di sentire Mitrokhin era pervenuta una risposta interlocutoria. L'ho detto perché questa era la memoria del Servizio, così a me riferita. Che fosse questa è confermato dal fatto che anche il generale Siracusa non rammentava ciò quando è venuto la prima volta. Non mi sorprende, Presidente. D'altronde questa Commissione ha come oggetto unico del suo operare il *dossier* Mitrokhin.

PRESIDENTE. Questo non è vero.

MATTARELLA. D'accordo; nell'oggetto di studio della Commissione vi è quanto previsto dalla legge istitutiva ma l'argomento preminente per cui è nata è il *dossier* Mitrokhin. Quindi è evidente che l'attenzione è prevalentemente focalizzata su questo. Non trovo affatto sorprendente che il direttore di un Servizio, dopo diversi anni che si è occupato di una montagna di questioni di grande importanza, non rammentasse una cosa. Se gli si fosse chiesto verosimilmente prima probabilmente lo avrebbe detto prima.

Le faccio presente, presidente Guzzanti, che ho una lunga esperienza di lavori di Commissioni parlamentari d'inchiesta di cui ho fatto parte diverse volte. Se un audit è informato prima degli argomenti che si intendono porre fa mente locale, si informa, si documenta ed è più utile per l'audizione. Se gli vengono poste domande a sua insaputa è possibile che non rammenti qualcosa. Evidentemente il generale Siracusa non lo rammentava. Ciò però non toglie nulla alla ricostruzione che ho fatto e che ripeto. Se il direttore del Servizio dice di aver incontrato il direttore del Servizio britannico, confermato dal direttore della I divisione, generale Masina, ritengo che ciò sia vero e credo che né io né altri abbiamo titolo per pensare il contrario.

PRESIDENTE. Nessuno si azzarda a farlo.

MATTARELLA. Mi sembra nel 1995, con gli atti 15 e 20, è stato detto no dal Servizio britannico alla richiesta di sentire Mitrokhin e non era stata avanzata la richiesta di testimoniare ma di sentirlo. Questo no è stato ribadito dal rappresentante del Servizio britannico a Roma alla consegna delle schede da 81 a 100 - lo hanno detto Masina e Siracusa in Commissione - il 12 gennaio 1996. E' riportato anche nella lettera che il nostro Servizio, il SISMI, invia a quello britannico il 15 marzo 1996, in cui ricorda che il Servizio britannico ha detto che Mitrokhin era indisponibile ad essere ascoltato dal nostro Servizio. La seconda richiesta si ha con Siracusa, quando incontra il suo corrispondente britan-

nico. Questi si riserva; tra l'8 ed il 10 luglio viene detto agli inviati del SISMI che vi è la disponibilità a farlo sentire; disponibilità confermata il 28 agosto, cioè un mese e mezzo dopo e il 6 settembre, cioè otto giorni dopo, dal rappresentante del Servizio a Roma che ripete ovviamente quello che da Londra gli hanno detto essersi convenuto a Londra. Il Servizio per sentirlo decide di aspettare di ricevere il complesso dei *report* per evitare il rischio di doverlo poi sentire una seconda volta. A me pare questo, personalmente, ragionevole anche se non sono un esperto di pratiche di Servizi. Quindi, per la terza volta il SISMI, sotto la direzione Battelli, chiede di sentire Mitrokhin e gli viene detto di no a Londra nell'aprile 1998. Questo è il risultato finale. Per questo motivo, se oggi andassi al COPASIS ripeterei lo stesso. Questo era il dato finale. Alla terza richiesta, avendo avuto la disponibilità precedente, è stato risposto di non essere più disponibile. Ciò è quanto avvenuto.

Ciò è ben diverso dal dire che per tre volte i britannici lo hanno offerto insistentemente ed è stato negato. Vi sono state tre richieste italiane, ad una sola delle quali, la seconda, il Servizio britannico ha dato la sua disponibilità. Alla terza ed ultima è stato detto di no e non sempre si è parlato di testimoniare.

Il Servizio ha fatto bene ad insistere malgrado Masina avesse saputo a Londra, come ha dichiarato in Commissione, che la fonte Impedian non era un agente operativo che potesse avere qualche conoscenza nella sua memoria per riferire in più rispetto agli scritti che pervenivano, ma era un capo archivistico che aveva riassunto dei documenti dell'archivio del KGB, quindi non poteva avere altre memorie rispetto a quella già trascritta nei suoi appunti. Malgrado quindi fosse impossibile dire qualcosa in più rispetto a quanto scritto ed inviato dagli inglesi, il SISMI ha fatto bene ad insistere per sentirlo; malgrado non fosse un operativo. La differenza che si è evocata con Gordievskij è questa: costui era un agente operativo che nella sua memoria aveva quello che aveva fatto; nei suoi ricordi personali vi erano le azioni, i collegamenti, i contatti e le attività svolte. Mitrokhin non era un operativo. La fonte Impedian - si saprà a Londra nel luglio 1996 - è il capo di uno degli archivi del KGB, che quindi non poteva avere alcuna memoria personale ulteriore rispetto a ciò che aveva scritto. Ciò nonostante il Servizio ha insistito per vederlo ed ha fatto bene.

All'onorevole Fragalà vorrei rispondere sul fatto che sarebbe stato indecente non pubblicare gli atti. La rimando a quanto dichiara il senatore Gawronski nei giorni successivi alla pubblicazione: «Erano in grado addirittura di mettere in giro balle colossali. Ci vogliono riscontri, fatti concreti denunciati, documenti inoppugnabili, coerenza tra un documento e l'altro, riferimenti cronologici credibili. In mancanza di questo diventa tutto un pettegolezzo inattendibile». Si possono aggiungere le dichiarazioni del dottor Zincione o dei familiari di altri citati e deceduti nel frattempo. Credo necessario riflettere molto sul fatto di aver pubblicato in quel modo, così integralmente, nomi di persone che altri Paesi hanno tenuto riservati per non colpire innocenti. Questa dichiarazione di Gawronski è, a mio parere, difficilmente contestabile.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mattarella per aver accettato il nostro invito e rinvio il seguito dell'audizione alla seduta di domani, che avrà inizio alle ore 14,30, mentre l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi è convocato per le ore 13.

Rinvio infine alla prossima seduta l'esame del restante argomento all'ordine del giorno.

I lavori terminano alle ore 15,50.

